

### Crescere felici

"Un cambiamento profondo di mentalità è in corso in tutto il mondo. Le persone ora riconoscono che il 'progresso' non dovrebbe portare solo crescita economica ma anche benessere e felicità".



#### International Happiness Day

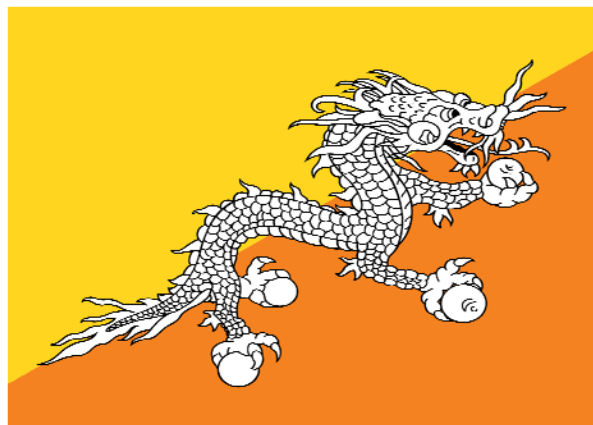
Queste sono le parole con cui inizia il comunicato delle Nazioni Unite per proclamare il 20 marzo la giornata internazionale della felicità., su proposta del Bhutan, un piccolo Stato montuoso dell'Asia, alle pendici meridionali della parte orientale della catena dell'Himalaya., senza sbocco sul mare. Il Bhutan è una monarchia costituzionale L'attuale dinastia ereditaria dei Wangchuck risale al 1907. L'attuale re, Jigme Khesar Namgyal Wangchuck , il quinto nella successione dinastica, è affiancato, nella gestione del potere, dal Consiglio consultivo reale, di nomina regia. Il re è il capo dello Stato ma non più del governo. Gli organi istituzionali più i portanti del Paese sono l'Assemblea

nazionale, il Consiglio reale e il Consiglio dei ministri . L'Assemblea Nazionale è composta di 150 membri, dei quali 105 sono eletti dal popolo per un periodo di tre anni.

Il principio che guida lo sviluppo del Paese è quello della massimizzazione della felicità lorda, introdotto da re Jigme Singye Wangchuck negli anni Settanta.

L'assunto di fondo è che lo sviluppo di un Paese non può essere misurato solo da grandezze economiche come il Pil. Tali valori possono dare un'indicazione del livello di crescita di una nazione in cifre che non riflettono però le condizioni dei singoli individui e il loro livello di felicità.

La Felicità interna lorda pone la persona al centro di tutto, con i suoi bisogni, non solo materiali ma anche spirituali Cinque sono i fattori che sono considerati come elementi importanti per cambiare il percorso di uno sviluppo umano basato sull'equità e l'equilibrio: lo sviluppo sociale, la promozione della buona governance, lo sviluppo, la preservazione del patrimonio culturale e la conservazione dell'ambiente.



Il Bhutan è una nazione povera, con un Pil procapite di 2088 dollari eppure, secondo alcuni sondaggi, è quella con un livello di felicità più elevato del continente asiatico e l'ottava a livello mondiale.

Il Ministro dell'educazione, Thakur Singh Powdyel, alla riunione a Doha, lo scorso novembre, sui cambiamenti climatici spiegava con estrema semplicità come non sia possibile avere, nel lungo periodo, una nazione prospera se questa non sa conservare l'ambiente che la circonda. Il Bhutan non vuole essere uno Stato di gente felice, bensì vuole che l'aspirazione delle persone sia quella di puntare al raggiungimento della felicità.

A scuola, i bambini, oltre alle scienze e alla matematica, imparano le tecniche agricole e a rispettare l'ambiente: ogni materiale usato a è riciclato e tutto viene fatto nel prestare massima attenzione e cura a ciò che li circonda.

Tuttavia anche il modello del Bhutan potrebbe infrangersi, a causa dei cambiamenti climatici e dell'aumento delle pressioni a livello sociale.

Ed è forse proprio per questo che la ricerca della felicità di questo Paese, alla fine, diventa un problema un po' di tutti, perché per tutti esiste il problema di come guardare ed iniziare a costruire il futuro.

Lo scorso gennaio, a Roma presso l'Auditorium del parco della musica, è stato tenuto il convegno "La Felicità" Festival delle Scienze 2013, un viaggio attraverso le neuroscienze, la psicologia, la religione e l'antropologia, indagando quella che è un'idea radicata nell'antichità della storia umana e con esempi importanti presenti negli atti di costituzione degli Stati.

La dichiarazione di indipendenza americana, ad esempio, afferma che: "Tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità;(...)".

La ricerca della felicità si è tradotta, nel corso delle generazioni, in quello che è diventato un mito ed è coinciso con il sogno americano, ovvero quella consapevolezza di essere unici e di far parte di un Paese che offre tutte le possibilità e le opportunità per diventarlo (vedi la "Linea d'ombra, n. 4 anno zero).

Le crisi finanziaria ed economica degli ultimi anni, l'aumento dei disequilibri e la divaricazione sempre maggiore della distribuzione della ricchezza, impongono altre riflessioni sia sul concetto di crescita sia su quello di sviluppo.

La felicità è anche un problema politico ed economico, perché la qualità della vita è indiscutibilmente un fattore per valutare il grado di sviluppo di una società.

E' proprio su questa tematica illuminanti sono stati gli studi di Amartya Sen, già premio Nobel per l'economia nel 1998, intervenuto nell'incontro di Roma.





Amartya Sen è probabilmente uno dei pochi economisti contemporanei che hanno indagato i confini tra libertà ed economia e lo ha fatto usando categorie e tematiche diventate terreno esclusivo della filosofia.

Già tra i maggiori sostenitori alla lotta contro la povertà e alla disuguaglianza, l'economista è un dei critici più severi della economia del secolo scorso basata sul raggiungimento di una dimensione in cui la cosa più importante è l'interesse del singolo.

Egli sostiene che insieme al "pensiero calcolante" debba coesistere il "pensiero pensante", ovvero al modo di pensare occidentale che è caratterizzato da una tendenza al calcolo e alla calcolabilità di tutto, ne va affiancato un altro che sappia cogliere in modo più completo l'agire umano.

L'economia definisce i vari rapporti all'interno di un contesto sociale sulla base di prestazioni oggettive, cui è attribuito un valore che è espresso dal denaro. Il valore delle cose è quindi determinato dal valore di scambio, non dalla loro uso.

Lo sviluppo, sostiene Amartya Sen, può essere definito come progresso tecnologico, scientifico, economico, ma il modo più corretto è forse quello di caratterizzarlo come "processo di espansione delle libertà reali godute dagli essere umani".

" I livelli di reddito della popolazione sono importanti, perché ogni livello

coincide con una certa possibilità di acquistare beni e servizi e di godere del tenore di vita corrispondente" ma la mancanza delle libertà sostanziali (ovvero la partecipazione politica, l'istruzione di base e le cure sanitarie) limitano l'agire delle singole persone.

Quindi il concetto di sviluppo non può prescindere dalla possibilità di vita e dalla libertà e sono proprio queste libertà sostanziali il mezzo per raggiungerlo.

Sulla possibilità di vita, importanti sono stati gli studi dell'economista sull'analisi della povertà, che fin da giovane lo aveva visto testimone delle carestie nella regione del Bengala.

Per quanto riguarda la libertà invece, Sen allarga il concetto alla capacità di "mettere in atto stili di vita alternativi".

Esiste la libertà come realizzazione di opportunità, ovvero come possibilità di scegliere, ma esiste anche la libertà come processo, dove la possibilità di esprimersi a volte si scontra con i limiti del sistema.

In economia il concetto di libertà è stato spesso usato come categoria legata al rapporto tra mercato e benessere, senza entrare nel merito di che cosa ciò comporti.

Il benessere è spesso confinato all'ambito della ricchezza e dell'utilità, ma le condizioni di vita che non necessariamente sono rappresentate dal prodotto interno lordo.

Il mercato non si occupa di come avviene la distribuzione del reddito all'interno di un determinato Paese, se non nella misura che questo diventi funzionale ad innescare delle dinamiche o delle strategie di profitto. Il mercato non si occupa, di fatto, neppure del sistema politico con cui coesiste, se questo non impedisce il suo funzionamento.

Ma gli esempi, anche recenti, insegnano che occorre ampliare il modo con cui analizzare il mondo.

Non basta possedere dei beni ma è necessario che questi possano essere utilizzati per raggiungere degli scopi e far in modo che ciascun individuo possa scegliersi una vita in cui possa espandere le proprie libertà.



Al convegno Tenutosi a Roma lo scorso gennaio, Amartya Sen non ha mancato di sottolineare come, proprio nel contesto della crisi economica dell'Europa, sia importante riflettere sul tema della felicità.

«In economia, quando si vara una manovra, sono le sue conseguenze pratiche a stabilire se è buona o no. Se non funziona, si dovrebbe cambiare. Se non si cambia e le cose continuano a non funzionare, a maggior ragione si dovrebbe cambiare... Invece, l'Unione europea continua imperterrita nel praticare una politica di rigida austerità che sta creando disagi sociali inaccettabili. Un fallimento. Eppure si continua su questa strada che ha un impatto recessivo e non risolve la crisi. La perdura e l'aggrava»

Qual è quindi la via d'uscita per la crisi?

«Le situazioni dei singoli paesi non sono il vero problema né possono incidere sull'esito di una crisi così complessa e globale. Occorre un programma di tutta l'Europa, di tutta l'Unione Europea per la crescita. Altrimenti la crisi e il fallimento perdureranno».

Si può condividere o meno il pensiero di Sen, ma è indubbio che le tematiche da lui affrontate impongano delle riflessioni anche da parte dei più scettici.

Dalla crisi del subprime a quella del debito sovrano, l'Europa ha trascorso anni difficili, dove il disagio e il malessere sociale sono aumentati.

Dalla crisi della Grecia a quella di Cipro, una serie di continui errori o ingenuità vengono perpetrate, come se l'esperienza passata non abbia insegnato nulla.

Ma dagli errori si dovrebbe imparare.

A Paesi in situazioni gravi e drammatiche sono prescritte cure pesanti, nella convinzione che il rigore possa essere la sola medicina efficace. Sono adottate delle misure che vengono definite come straordinarie ed uniche ma, intanto, si crea un precedente.

Le negoziazioni su Cipro sono state guidate dal Fondo Monetario Internazionale, la Banca Centrale Europea e la Commissione Europea, ma nessun accordo poteva essere approvato, di fatto, senza il consenso della Germania.

E così è stato. E la Germania, nelle sue decisioni, non poteva non tener conto di essere già entrata in un periodo di campagna elettorale in cui tutte le decisioni devono essere ponderate e misurate in base al consenso che possono aggregare.

Al tavolo europeo, lo schieramento tedesco diventa sempre più forte, anche a causa della debolezza o assenza delle altre potenze che lo potrebbero contrastare, come ad esempio la Francia.

A Cipro è stata approvata una legge che, di fatto, apre la strada al controllo sui capitali e, come sostiene Guntram B. Wolf (del centro studi Bruegel), il valore dell'euro a Cipro rischia di non essere più uguale a quello detenuto da un'altra banca nell'eurozona, perché l'euro di

## La linea

d'ombra  
Riflessioni di strategia

Nicosia non potrà essere usato a Francoforte per comprare dei beni senza che vi siano dei limiti.

L'Eurogruppo è ben consapevole dei rischi che la manovra potrebbe comportare e proprio per questo ha parlato di misure amministrative temporanee, proporzionate e non-discriminanti, senza però spiegare esattamente che cosa tutti e tre gli aggettivi significhino.

Cipro è uno Stato economicamente troppo piccolo per creare problemi nell'Eurozona, ma è ancora una volta un banco di prova sufficiente per la tenuta dell'Unione.

Difficile pensare che la futura Europa, nella forma di quella attuale, possa essere quella della Germania e credere che questo non possa far nascere ulteriori lacerazioni.



L'Europa di questi ultimi anni è ben lontano da quella che Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Ursula Hirschman avevano pensato negli anni quaranta, quando scrissero il manifesto su cui si sarebbe basato il futuro federalismo europeo.

Ritornare allo spirito che aveva nutrito i padri dell'Unione Europea dovrebbe essere un atto dovuto per tutti coloro che veramente in questo progetto ci credono o ci hanno creduto.

Forse ritornare ad amare l'Europa è un primo passo per cercare la felicità.

*Pinuccia Parini*

*Responsabile Ufficio Strategia e Ricerca*

*Milano, 3 aprile 2013*

#### Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco Popolare potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

Aletti Gestielle SGR SpA. - Via Tortona 35, Milano.